

Avvicinandoci alla Pasqua, nell'immagine di questa domenica contempliamo la Pietà di Avignone, prezioso esempio di arte provenzale del XV secolo, che ho fotografato nell'ottobre scorso a Parigi al Museo del Louvre dove è custodita fin dal 1905. Il silenzio del momento in cui Gesù viene deposto dalla croce assomiglia al silenzio di quel giorno in cui portarono a Gesù una donna sorpresa in adulterio, secondo il racconto del Vangelo di Giovanni che ascoltiamo domenica (Gv 8,1-11). Quel giorno il silenzio che avvolgeva la donna venne rotto dalla parola consolante di Gesù: «nessuno ti ha condannata?». Allo stesso modo, sul Calvario, il silenzio che seguì la morte di Gesù venne spezzato dal pianto di alcune donne, tra cui Maria sua madre e Maria di Magdala, rappresentate nella Pietà di Avignone. La parola consolante di Gesù alla donna adultera e il pianto compassionevole delle donne attorno a Gesù morto testimoniano la medesima verità: che c'è sempre una via possibile per uscire dall'angolo, anche di fronte alla minaccia della morte. La parola di Gesù restituì alla donna adultera la dignità: «neanch'io ti condanno». Così il pianto delle donne risveglierà Gesù dalla morte: «il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro» (Gv 20,1). Il Signore conceda pure a noi di dire parole consolanti che aprono vie possibili e di sperimentare fiducia quando è ancora buio e dobbiamo sperare contro ogni speranza.